

CONSULTAZIONE PUBBLICA REVISIONE REGOLAMENTO (UE) 1408/2013

POSIZIONE ITALIANA

In merito alla proposta di revisione del regolamento “de minimis” si concorda con la previsione della Commissione europea di innalzare il massimale individuale e di calcolare l'importo massimo d'aiuto su un periodo di tre anni invece di tre anni fiscali.

Relativamente alla conseguente revisione del limite nazionale, vista la crisi che negli ultimi anni ha colpito il settore agricolo europeo, la proposta di adeguamento basata unicamente sull'estensione fino al 2023 del calcolo dell'1,5% della media dei tre valori più elevati di produzione agricola annua, appare decisamente sfavorevole per l'Italia, uno dei pochi Stati membri che possiede dal 2017 un Registro. L'aumento del massimale previsto per impresa a 37.000 euro, ovvero di quasi il 50% rispetto ai 25.000 euro, senza un aumento proporzionato del plafond nazionale, infatti può provocare in futuro un forte rischio di splafonamento, il che comporterebbe la mancata concessione degli aiuti che superano la soglia nazionale prevista. La proposta appare sfavorevole anche perché, mentre per gli altri Stati che non hanno un Registro è previsto un aumento della percentuale per il calcolo del plafond, da 1,25% a 1,5%, per l'Italia la percentuale dell'1,5% rimarrebbe la stessa. Il rischio di superamento si evince dai dati estratti dal Registro relativi agli aiuti “de minimis” concessi alle imprese attive nella produzione primaria nei trienni 2020-2022, 2021-2023 e 2022-2024, durante i quali sono stati concessi aiuti in media a circa 150.000 imprese per un importo medio per impresa di 2.782 euro per un importo medio totale di plafond nazionale di circa euro 420.000.000. Nei trienni di riferimento quindi, a fronte di un utilizzo dell'11% del massimale per impresa, è stato concesso il 50% del plafond nazionale per triennio mobile. Se i dati sono rassicuranti per il presente, bisogna però considerare che gli stessi non tengono conto degli aiuti che saranno concessi negli ultimi sei mesi del 2024 e che, nel periodo analizzato, le imprese attive nella produzione primaria hanno fruito degli aiuti temporanei Covid e Ucraina. Dall'anno 2020 al 30 giugno 2022, sono stati concessi aiuti temporanei Covid a 513.466 imprese attive nella produzione primaria, per un importo totale di euro 2.573.411.697,78. Nei tre trienni analizzati quindi gli importi concessi in “de minimis” potrebbero essere molto più bassi rispetto a quelli che sarebbero stati concessi in assenza degli aiuti temporanei. Nel 2023 sono state inoltre rilasciate domande uniche da 726.323 produttori. Il numero ampio delle imprese potenzialmente beneficiarie dimostra che ci potrebbe essere in futuro un forte rischio di superamento del plafond nazionale. Soltanto a titolo di esempio, se alle 150.000 imprese rilevate nei citati trienni analizzati venissero concessi aiuti per 6.000 euro, si supererebbe l'attuale plafond nazionale. Con il massimale a 37.000 euro per impresa il rischio di splafonamento aumenterà considerevolmente visto che la proposta della Commissione non sembra prevedere un aumento adeguato del plafond nazionale. Questi timori sono stati espressi dalla delegazione italiana al Comitato consultivo del 10 luglio scorso durante il quale, la Commissione europea ha evidenziato che, in base alle loro previsioni, per l'Italia è previsto un aumento di circa il 23% del attuale plafond nazionale. Tale valore risulta, come previsto, troppo basso e non proporzionato all'aumento di quasi il 50% del massimale individuale per impresa.

L'Italia pertanto chiede alla Commissione europea di modificare i parametri di individuazione del plafond nazionale, aumentando la percentuale per il calcolo a sopra l'1,5% e aggiungendo, oltre alla media dei tre valori più elevati di produzione agricola annua, un parametro che tenga conto del numero delle imprese presenti negli Stati membri nonché, un parametro che adegui il limite nazionale all'inflazione effettiva e a quella prevista dalla Commissione fino al 2032.

In riferimento alla proposta di aumento de massimale individuale a 37.000 euro, si chiede alla Commissione europea di aumentarlo fino a 50.000 euro, a condizione però che il plafond nazionale venga innalzato in modo adeguato, come sopra richiesto.

Rispetto alla proposta di calcolare l'importo massimo d'aiuto su un periodo di tre anni solari si chiede di estendere la stessa modifica anche al regolamento "de minimis" della pesca che altrimenti rimarrebbe l'unico con un calcolo del triennio diverso dagli altri regolamenti "de minimis".

Si segnala, inoltre, una possibile incongruenza con i regolamenti "de minimis" generale e SIEG della proposta di introduzione dell'articolo 5, par. 2-*bis* che riguarda il cumulo degli aiuti "de minimis" agricoli a concorrenza del massimale degli aiuti "de minimis" SIEG, a condizione che lo Stato membro interessato garantisca, con mezzi adeguati, che la produzione primaria di prodotti agricoli non beneficia di aiuti "de minimis" concessi conformemente al regolamento SIEG. Tale condizione non è presente negli articoli 5 dei regolamenti "de minimis" generale e SIEG e, perciò, si potrebbe a creare un disallineamento tra le disposizioni dei differenti regolamenti. Si chiede pertanto di eliminare la modifica proposta, allineando il testo agli altri due regolamenti approvati nel 2023, soprattutto in riferimento alla concorrenza del plafond "de minimis" agricolo entro il plafond del regolamento "de minimis" SIEG o comunque, in subordine, che sia chiarito che l'interpretazione della formulazione comporti la stessa medesima conseguenza dei rapporti tra regolamento "de minimis" generale e Regolamento "de minimis" SIEG, come ricordato nel documento della Commissione "Clarification of the application of the general "de minimis" - Regulation 2023/2831 - Follow-up of the Working Group Member States meeting in Dublin (25 April 2024)" nella parte in cui prevede quanto segue: "Cumulation general "de minimis" with SGEI "de minimis": we confirm that both can be cumulated (so EUR 300,000 over 3 years + EUR 750,000 per SGEI over 3 years)". A tal proposito, si auspica che lo stesso tipo di cumulo dovrebbe essere garantito anche tra il regolamento "de minimis" agricolo e il regolamento "de minimis" SIEG (ossia 37.000 euro - o la somma eventualmente maggiore - in tre anni + 750.000 euro per SIEG per tre anni).

In riferimento alla sopra citata istanza, si chiede inoltre di prevedere che i plafond previsti dai diversi regolamenti "de minimis" che disciplinano settori differenti siano cumulabili sommandoli tra di loro in modo che venga presa in considerazione la diversa tipologia di attività svolta da una impresa e non il soggetto che la realizza.